

7  
STORIE  
della settimana

# Mai temere i rimpianti. Le occasioni perdute ci insegnano ad amare la vita qui e ora

*Rivivere il passato e i nostri errori non getta nella disperazione. Al contrario. Può essere doloroso, ma è terapeutico. Perché è una fascinazione maligna e inutile quella che blocca (soprattutto noi donne) a certi crocevia dove siamo certe di aver preso la strada sbagliata. Antonella Boralevi ha dedicato il suo ultimo libro a questo cammino terapeutico, che porta a vivere pienamente il presente. Perché questa è la vera gioia*



## RACCONTARSI: DAI SAGGI AI ROMANZI

Antonella Boralevi, 51 anni, è nata a Firenze ed è laureata in Filosofia del linguaggio. Ha scritto prima saggi, poi, dal 2005, romanzi. *I baci di una notte* (Rizzoli, 2013) è alla quinta ristampa. Dell'ultimo, *La locanda delle occasioni perdute* (Rizzoli), appena arrivato in libreria, ci parla in questa intervista.

di Antonella Fiori

**Q**uale sarebbe stata la mia vita oggi se, invece di quello che ho fatto, avessi scelto un'altra strada? Se mi fossi sposata con quell'uomo invece che con mio marito. Se non avessi fatto figli e pensato più alla carriera. Se non mi fossi comportata in quel modo con mia madre. Se non avessi lasciato quella città per quest'altra. Rimpianti. Occasioni perdute. Chi non vorrebbe tornare indietro e cambiare spicchi della propria esistenza? Sono le famose *Sliding Doors*. Entrare in una porta piuttosto che in un'altra. E ritrovarsi con un destino diverso. «Soprattutto noi donne abbiamo l'abitudine di dire: "Ho fatto questo, ma è stata una scelta sbagliata: avrei dovuto fare un'altra cosa"», osserva Antonella Boralevi, che nel suo ultimo romanzo, *La locanda delle occasioni perdute* (Rizzoli), affronta proprio questo tema. Immagina che a Parigi, nascosto in un dedalo di stradine dietro Palais Royal, ci sia un misterioso ristorante dove viene messa in mano ai clienti una carta speciale: invece della scelta tra le varie portate, c'è la possibilità di scorrere le occasioni perdute della nostra vita. E di sceglierne una tra tutte, per cambiare il nostro destino. Un menu pesante quello che sfoglia Mirella, la protagonista. Perché spesso si dice «vorrei tornare indietro con la testa di oggi», ma rivivere tutti i ricordi, i desideri, i sogni che ci hanno reso quello che siamo oggi, e anche ►



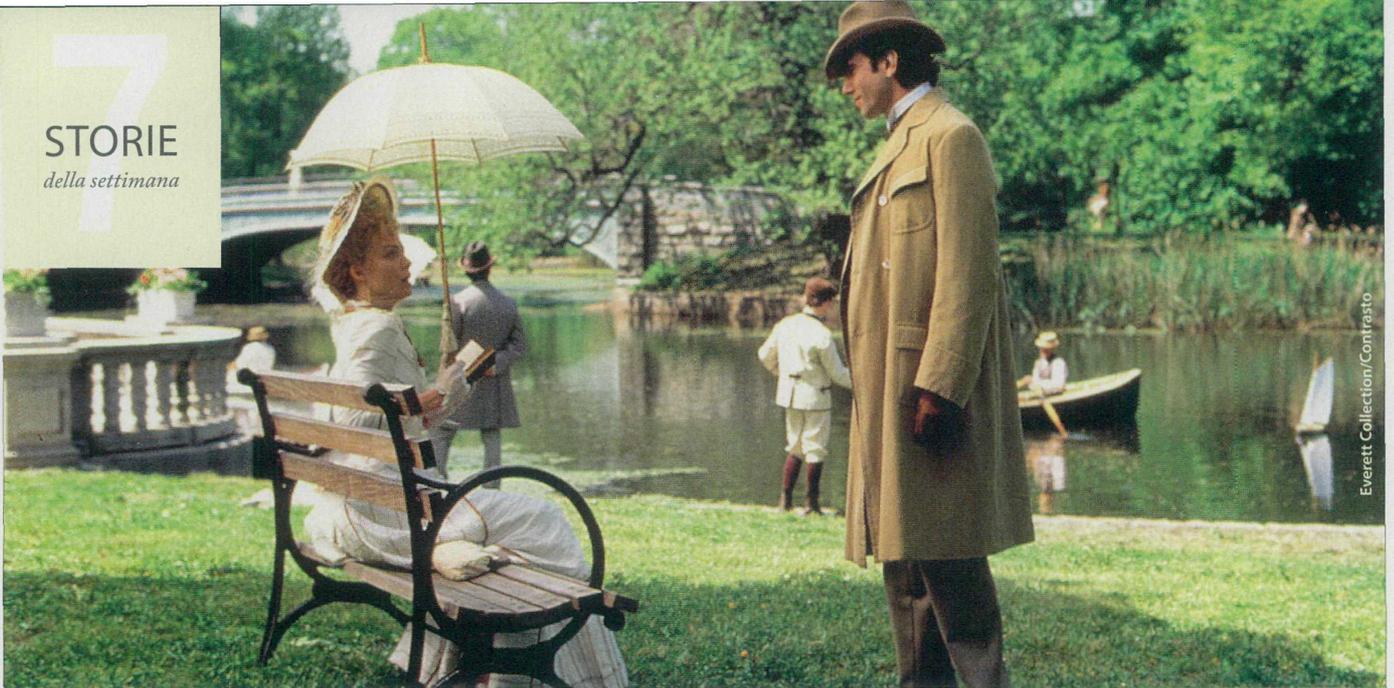
LA FELICITÀ  
CHE NON TORNA

Ryan Gosling, 33, e Michelle Williams, 34, in *Blue Valentine* (2010), di Derek Cianfrance. In una notte, forse l'ultima insieme, rivivono la loro storia, la felicità perduta, i rimpianti. Lei si è evoluta, pentendosi delle scelte fatte per amore; lui non riesce ad accettarlo.

# 7

## STORIE

della settimana



Everett Collection/Contrasto

### QUANDO UNA GRANDE PASSIONE NON VIENE VISSUTA E TI RIMANE NEL CUORE PER SEMPRE

Michelle Pfeiffer, 56 anni, e Daniel Day-Lewis, 57, nel film di Martin Scorsese *L'età dell'innocenza* (1993), tratto dal romanzo di Edith Wharton. Storia di un amore impossibile e del rimpianto che insegue i suoi protagonisti.

vedere i rimorsi, le delusioni, le pagine che avremmo voluto cancellare o vivere in un altro modo, che effetto ci fa?

Davvero il passato si può riscrivere?

**Nel libro si riflette, come nei romanzi di Paulo Coelho, sul tema dell'occasione perduta. Che cos'è a livello interiore?**

«L'occasione perduta è una riflessione che fai dentro di te ripensando a una decisione che hai preso e che adesso vorresti cambiare. È una malattia dell'essere umano, ma soprattutto delle donne. E il libro vuole aiutare proprio a curare questo male, a superare i rimpianti e a vivere pienamente la nostra vita».

**Come?**

«Pensando che esiste un posto (nel romanzo è il ristorante, ma in realtà è dentro di noi) dove ci viene data la possibilità di guardare negli occhi il nostro passato».

**E questo che effetto ha?**

«Assolutamente benefico. Le occasioni perdute, le cose che, col senno di poi, pensiamo che avremmo potuto fare o non fare, messe in fila e affrontate non ci turbano più».

**Quali sono le tappe che ci portano a questa liberazione?**

«Ci sono due fasi. La prima è tornare con il cuore e con la mente a quel momento, alla decisione presa che ci fa star male, accettando ciò che abbiamo fatto, anche se lo vediamo come un errore. Se non facciamo questa operazione, il rimpianto lavora dentro di noi come un cancro».

**Primo momento, quindi, vado a rivedere gli sbagli che ho fatto.**

«Sì, questa è la prima fase della cura, che corrisponde anche alla prima parte del libro. Può essere un momento doloroso, ma è necessario».

**E poi che succede? Uno cade nella disperazione, pensando a quello che avrebbe potuto fare e non ha fatto.**

«No, in realtà è il contrario. Rivivere il proprio passato, le occasioni mancate, ce le fa superare».

**Ma qual è il meccanismo che ci porta a rimpiangere le occasioni perdute?**

«È il meccanismo che gli antichi chiamavano *cupio dissolvi*, il desiderio di perdersi. C'è, fortissima, dentro di noi una tentazione a lasciarci andare, a crogiolarci in quello che è già successo. Si comincia a ragionare sull'infanzia, l'università... Ci si starebbe ore, ore e ore. È una fascinazione maligna, un buco nero, una piovra».

**Qualcosa che ci vampirizza e paralizza. Ma rivedere il passato, analizzare le occasioni perdute, può anche aiutarci a non rifare gli stessi errori?**

«Certo, se lo facciamo con consapevolezza. Penso a molte donne (oggi capita sempre meno, per fortuna) che hanno rinunciato a occasioni professionali importanti per non avvertire sensi di colpa soprattutto nei confronti dei figli. Rivedere quell'occasione perduta può far riflettere sul fatto che in

realtà si potevano far convivere famiglia e lavoro. E quindi, nel presente, spronare la persona a non rinunciare ai propri sogni».

**Un atteggiamento mentale molto comune è attribuire la colpa di quel che siamo oggi ad altre persone. Come possiamo superarlo?**

«Questo accade spessissimo nel rapporto con i nostri genitori. Se in un certo momento della vita siamo tristi, diciamo: è perché nostra madre non ci ha mai amato, perché nostro padre non è mai stato affettuoso con noi. Oppure, pensando ai nostri amori: "Sono così perché mio marito mi ha tradito. Ah, se avessi scelto quell'altro!". Insomma, il passato è un po' una droga. Ma se continuiamo a guardarlo per come ci conviene, non per quello che è veramente stato, non usciamo dalla sua prigione».

**Tantissime persone praticano quotidianamente il lamento: piangono su quel che potevano essere e non sono. Come aiutarle?**

«Intanto mi faccia dire che questo capita perché ciascuno di noi non vive la vita che sta facendo ora. In realtà, ed è questa la conclusione del libro, la soluzione è vivere il presente. Solo il presente ci dà la gioia, la felicità. Solo nel presente abbiamo la libertà di vivere». ▣